

nico giurando sulla *pietra santa* fratellanza strettissima e perpetua a liberare la patria dal beffardo orgoglio d'un esercito straniero. Erano questi: Valerio Paitone, Luigi Valgoglio, Giacomo Filippo Rosa, Francesco Rozzone, Galeazzo Fenarolo, Annibale Lana, Angelo Gandino, Gabriele Lantana, Gian Giacomo Martinengo, i quali mandarono parimenti le loro profferte a Venezia; poi, ad evitar confusione, le due congiure si unirono. Tutto era disposto; nella notte del 18 gennaio 1512 Andrea Gritti provveditore dovea trovarsi alla porta di s. Nazzaro coll'esercito veneziano, essi al suo giungere si sarebbero di quella porta impadroniti e avrebbergliela aperta. La congiura fu scoperta; alcuni dei congiurati, tra' quali l'Avogadro e il Martinengo, poterono salvarsi colla fuga. Pel fallito tentativo non si lasciò cader dell'animo l'Avogadro, anzi recatosi nelle valli Trompia e Sabbia tra i fiumi Mella e Chiese, chiamò alle armi tutti i montanari e gli abitanti del lago di Garda, e il 3 febbraio il Gritti si avanzava di nuovo verso Brescia, e dava l'assalto ad una delle porte (1). Mentre i Francesi erano colà affaccendati, una torma di contadini, rotta la grata che chiudeva il canale del ruscello Garzetta, ove questo sbocca fuori della città, per quell'apertura entrarono. Primo a lanciarsi nella città fu il valoroso Valerio Paitone (2). Ben tosto in tutte le contrade si sollevò un grido generale: *s. Marco, s. Marco*, fu alzata la bandiera veneziana, i Francesi incapaci a far fronte alla sollevazione si ritirarono nella rocca, la città fu liberata. La Repubblica non tardò a mandarvi come provveditore Antonio Giustinian e raccomandava vivamente ai provveditori dell'esercito di ben attendere alla conservazione di quella città e del ponte sull'Adige.

(1) Ciò ordinavagli il Senato il 27 gennaio 1512, p. 101.

(2) *Valerio Paitone*, cenni di Federico Odorici.

(3) *Secreta* XLIX 5 febbraio 1512, p. 103.